

La *Giovine Italia* è unitaria — perché, senza unità non v'è veramente nazione — perché, senza unità non v'è forza, e l'Italia, circondata da nazioni unitarie, potenti, e gelose, ha bisogno anzi tutto d'essere forte — perché il federalismo, condannandola all'impotenza della Svizzera, la porrebbe sotto l'influenza necessaria d'una o d'altra delle nazioni vicine — perché il federalismo ridando vita alle rivalità locali oggimai spente, spingerebbe l'Italia a retrocedere verso il medio evo — perché il federalismo, smembrando in molte piccole sfere la grande sfera nazionale, cederebbe il campo alle piccole ambizioni e diverrebbe sorgente d'aristocrazia — perché, distruggendo l'unità della grande famiglia italiana, il federalismo distruggerebbe dalle radici la missione che l'Italia è destinata a compiere nell'umanità — perché la serie progressiva dei mutamenti europei

guida inevitabilmente le società europee a costituirsi in vaste masse unitarie — perché, tutto quanto il lavoro interno dell'incivilimento italiano tende da secoli, per chi sa studiarlo, alla formazione dell'unità — perché tutte le obiezioni fatte al sistema unitario si riducono ad obiezioni contro un sistema di concentrazione e di dispotismo amministrativo² che nulla ha di comune coll'unità. — La *Giovine Italia* non intende che l'unità nazionale implichi *dispotismo*, ma concordia e associazione di tutti. — La vita inerente alle località dev'esser libera e sacra. L'organizzazione *amministrativa* dev'esser fatta su larghe basi, e rispettare religiosamente le libertà di comune; ma l'organizzazione *politica* destinata a rappresentar la nazione in Europa dev'essere una e centrale. Senza unità di credenza e di patto sociale, senza unità di legislazione politica, civile, e penale, senza unità d'educazione e rappresentanza, non v'è nazione.

2. Allusione alle critiche che venivano mosse agli ordinamenti amministrativi dell'impero napoleonico, caratterizzati da un forte accentramento.